



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

AUDIZIONE DEL 14 MARZO 2012 PRESSO LA I COMMISSIONE, PROGRAMMAZIONE E BILANCIO, DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA LOMBARDIA SUL “PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2012” - NOTE DEL SIN.PA. - SINDACATO PADANO

L'impressione che si ricava dalla lettura del “Programma di lavoro della Commissione europea per il 2012” conferma l'opinione delle istituzioni comunitarie che il SIN.PA. - Sindacato Padano ha maturato negli ultimi vent'anni: dichiarazioni roboanti, banali verità, obiettivi ambiziosi ma di concreto ben poco.

L'inizio del documento è sicuramente condivisibile quando recita “*L'Unione europea deve far fronte a una sfida epocale. Una sfida economica per le famiglie, le imprese e le comunità di tutta Europa...*”, ma come si diceva sopra è banale. Lavoratori, famiglie, imprese, chiunque ogni giorno debba far quadrare i conti, sa bene quanto questi anni siano stati difficili e ancor più quante incognite riservi il futuro.

L'individuazione di una “*tabella di marcia per la stabilità e la crescita*” è uno dei cavalli di battaglia della Commissione, ma già in passato, spesso, si sono dovuti rivedere in corso d'opera gli ambiziosi obiettivi previsti perchè irrealizzabili o sono rimasti semplici dichiarazioni d'intenti.

Viene affermato che “*Per ottenere risultati occorrerà agire con maggior determinazione onde creare un contesto che aiuti le imprese a creare posti di lavoro e a trovare nuovi mercati.*” Grazie, questo lo sapevamo già e tutti lo ripetono ad ogni tavolo, ma non ci viene spiegato come realizzare questo obiettivo fondamentale. Tante belle parole, come nella migliore tradizione europea, ma nulla di concreto. L'Europa continua a mettere gabbie e briglie alle imprese e nulla ha fatto, quando era



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

il momento, per contrastare fenomeni di delocalizzazione e tanto meno per tutelare i nostri prodotti e le nostre imprese in un mercato globalizzato sempre più aggressivo a causa della concorrenza sleale di Paesi dove le regole e le tutele per i lavoratori sono poche e scarsamente rispettate.

Dove si fa cenno alla liberalizzazione del trasporto ferroviario, la memoria corre ai danni che alcune liberalizzazioni simili hanno causato: in determinati settori (e il trasporto pubblico ne è proprio un esempio clamoroso) più concorrenza spesso ha portato meno diritti per i lavoratori, orari di lavoro massacranti, economie ingiustificabili sulla manutenzione dei mezzi e quindi sulla sicurezza dei dipendenti che li guidano e dei cittadini che li utilizzano. Si parla, inoltre, di modernizzazione dei sistemi energetici, ma intanto bollette per imprese e privati continuano a crescere.

Si parla tanto nel documento di *“revisione delle norme sulla sicurezza generale dei prodotti”* ma non si dice mai chiaramente che la battaglia per la sicurezza e la qualità va combattuta inasprendo la lotta alle importazioni di prodotti che di sicuro e qualitativo hanno poco, non limitando la tracciabilità ed evitando che, proprio grazie alle norme europee, non sia obbligatorio, ad esempio in molti alimenti, apporre la provenienza delle materie prime sull'etichetta.

Sulla disoccupazione giovanile quanto affermato nel documento è a dir poco sconcertante. Se da un lato è condivisibile volere puntare sul rilancio dell'apprendistato, l'invito a ricercare nell'emigrazione una soluzione alla disoccupazione sembra quanto meno folle. Ci si chiede se chi ha redatto questo documento si renda realmente conto di cosa significhi dover abbandonare la propria terra in cerca di un'occupazione. Il nostro è un popolo di migranti e chiunque, ad

eccezione dei più giovani, ha un parente o un conoscente che ha dovuto per necessità cercare un'occupazione lontano da casa, spesso a scapito di affetti e abitudini.

La Commissione afferma che *“riesaminerà i principi della flessicurezza... promuovendo la creazione di posti di lavoro e la mobilità onde attenuare gli effetti delle recessioni economiche e prepararsi a sfruttare la ripresa nel momento in cui ripartirà”*. Noi ci chiediamo come. Ancora favorendo semplicemente l'emigrazione? Sono queste le idee dei professoroni europei? Ora capiamo da dove alcuni professori nostrani che ci governano traggono ispirazione...

Proseguendo nella lettura del documento si giunge alla parte dedicata alla *“direttiva sull'efficienza energetica”*. Nel testo vengono stimati *“vantaggi pari in media a 1.000 euro per famiglia, con la creazione di due milioni di posti di lavoro”*! Di fronte a risultati tanto mirabolanti siamo rimasti così impressionati che siamo andati ad esaminare la proposta di direttiva. Se qualcosa emerge dal punto di vista del risparmio energetico (anche se, sinceramente, i 1.000 euro citati non è chiaro come vengano calcolati e soprattutto non viene detto quanto sarebbe il costo per le famiglie degli investimenti necessari ad efficientare le loro abitazioni) quello che risulta essere davvero misterioso è quale calcolo ci sia alla base della stima della creazione di due milioni di posti di lavoro. Francamente ci sembra essere una *“sparata”* priva di fondamento.

In conclusione, il SIN.PA. dalla lettura di questo documento programmatico non può che uscire rafforzato nella sua convinzione che le istituzioni europee producano soprattutto belle parole, condizionino la vita dei cittadini e delle imprese con una burocrazia sempre più complessa e invadente di ogni aspetto della nostra vita e



Sindacato Padano - SIN. PA.

Segreteria Generale

sappiano solo chiedere sacrifici a chi già tanti ne ha compiuti. Non è questa l'Europa dei Popoli che vogliamo. Questa è l'Europa dei banchieri, dei burocrati, dei professori. Questa Europa è la rovina degli europei.

per la Segreteria Generale
Alessandro Gemme

